

IL PARTITO DEMOCRATICO

Epifani, appello ai candidati «Fermare il tesseramento»

- **La segreteria approva all'unanimità la proposta di stop alle iscrizioni da lunedì**
- **Via libera da Cuperlo e Renzi, no di Pittella e Civati. Ma il segretario si dice fiducioso**
- **Congressi, finora hanno votato in 320mila**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Il Partito democratico ancora una volta si avvia attorno a regole che prima decide e poi è costretto a modificare. La segreteria che si è svolta in due tempi - causa lavori parlamentari - ieri ha deciso all'unanimità il blocco del tesseramento a partire da lunedì prossimo. Soltanto i vecchi iscritti potranno rinnovare la tessera fino all'ultimo giorno, cioè l'8 dicembre. Per tutti gli altri c'è tempo fino a domenica, purché ci sia l'unanimità dei candidati. «La segreteria spiega Guglielmo Epifani - è tutta d'accordo: abbiamo lavorato per rasserenare il clima, favorire la più ampia partecipazione e far sì che il giorno delle primarie ci sia il maggior numero di persone che vada a votare, e far emergere il confronto tra i candidati, poiché è finita la fase dei congressi territoriali».

Rasserrenare il clima, avvelenato dal tesseramento gonfiato a dismisura in alcune federazioni, dai sospetti reciproci tra i candidati di aver messo insieme truppe cammellate ed evitare che il fenomeno continui anche in vista della vera partita che sta per iniziare il 10 novembre con le convenzioni. Ma se la segreteria ha cercato una via d'uscita indolore - «in fondo si tratta di una piccola modifica dello statuto», dice il segretario, che ribadisce lo svoglimento corretto dei congressi territoriali nella stragrande maggioranza dei casi - Pippo Civati e Gianni Pittella si oppongono al blocco delle iscrizioni. L'ok è arrivato soltanto da Gianni Cuperlo - che ancora ieri mattina aveva lanciato un

appello a fermare il tesseramento perché «angosciato» dai tanti casi sospetti, e da Matteo Renzi che ha consegnato a Facebook prima e a Epifani poi il suo via libera, senza rinunciare però al tono polemico: «Mi va benissimo qualsiasi decisione prendano Epifani e gli altri candidati. L'importante è che si parli di questioni serie e che l'8 dicembre alle primarie possano votare tutti i cittadini. Chiarito questo, possiamo tornare a fare politica? Grazie».

Cuperlo sceglie twitter: «Apprezzo scelta condivisa per stop tesseramento. Così si rispetta dignità iscritti». Civati i cronisti e le telecamere di Montecitorio: «Epifani, Cuperlo e Renzi sono d'accordo per fermare il tesseramento. Proposta tardiva e insufficiente». Ed elenca le irregolarità: non le sei o sette segnalate in mattinata da Davide Zoggia ma quelle, dice Civati, che riguardano trentaquattro federazioni su centodiciotto. Cita i casi più eclatanti di tesseramenti lievitati: Reggio Calabria 315,9%, Matera 304,3%, Napoli 303%, Campobasso 293,3% e Termoli 264,2%. Da qui la proposta: «Sanzionare il tesseramento selvaggio, senza penalizzare chi intende aderire al Partito democratico genuinamente e neppure le federazioni che si sono comportate correttamente» e permettere a tutti e quattro i candidati di arrivare alle primarie dell'8 dicembre. Poi, la stoccatga a Renzi: «Ha cambiato idea anche su questo, mi sorprende».

Per Pittella i «buoi sono usciti dalla stalla», il blocco si sarebbe dovuto fare venti giorni fa, «adesso è inutile. Si è scelta la strada più facile, quella del tutti colpevoli, tutti disonesti...». Un «no» il loro che sembra netto, ma Epifani, che intende parlarci personalmente, non dispera e punta a quell'unanimità necessaria per cambiare le regole in corsa. Secondo il segretario è un'ipotesi ragionevole, l'unica in grado di non inficiare l'immagine del partito. «Abbiamo avuto segnalazioni di situazioni abnormi. Per quello che mi riguarda, abbiamo dato indicazioni alla commissione di garanzia e alla commissione congresso (che si riuniranno oggi pomeriggio, ndr) di usare la massima severità», dice in conferenza stampa a mezzogiorno. Ci sono casi in cui non è escluso l'annullamento o lo spostamento dei congressi.

Eppure malgrado le roventi polemiche

che sul tesseramento gonfiato, le cifre raccontano tutt'altro che un boom. Antonello Giacomelli, vicecapogruppo alla Camera, dice che proprio questo è il dato politico più allarmante: il crollo degli iscritti rispetto al 2009. «Altro che partito solido e ditto...».

GUERRA DI CIFRE

I numeri li snocciola lo stesso segretario: 320mila gli iscritti che hanno votato nei circoli fino a oggi, che diventeranno circa 10 mila in più, mentre quelli che votarono nel 2009 furono 420mila. Seicentomila i tesserati attuali, 800mila quelli del 2009. Epifani sottolinea che sono stati rinnovati il 95% dei segretari, con un'età media «molto bassa», 15 le donne elette, 88 i congressi provinciali conclusi, 8 i ballottaggi. Ma è ancora guerra di cifre anche sui risultati dei congressi. Dal comitato pro-Cuperlo dicono che dai dati aggregati in loro possesso «circa 250.000 persone hanno espresso il loro voto e si conferma che più del 50% ha espresso la propria fiducia a candidati che sostengono Gianni Cuperlo alla segreteria nazionale del Pd». Bilancio finale: 49 candidati segretari che sostengono Cuperlo, 35 che sostengono Renzi e un candidato che sostiene Civati. Sette quelli che non si sono schierati. Pronta la replica da fronte renziano: «Ma a chi giova da

re dati falsi? Si aspetti il risultato definitivo e i dati veri». Renzi la definisce niente altro che una «conta fasulla», della serie, «sì, dai, facciamoci del male», ma dall'8 dicembre «finalmente cambierà». Epifani prova a smorzare: «In questa fase non è facile attribuire a questo o a quello i segretari, perché non c'è rapporto con le future scelte per la segreteria nazionale». Cuperlo assicura che chiunque vincerà il congresso poi si lavorerà tutti insieme. Ugo Sposetti è tranchant: con le primarie aperte, potranno andare a votare «anche un delinquente, anche un evasore fiscale, un truffatore, un violentatore di minorenni. Con queste regole può votare il primo che passa». E ad avvantaggiarsene, aggiunge, è Renzi. «Desta preoccupazione che un dirigente del Pd come Sposetti possa aver definito in modo così pesante gli iscritti del Pd. Se si vuole trasformare il congresso in una rissa da saloon, noi non ci stiamo», replica un gruppo di senatori vicini al sindaco. Per Sergio D'Antoni l'errore è a monte: «Ma che senso ha lasciare aperte le iscrizioni fino all'8 dicembre? Quel giorno sarà possibile votare il segretario versando due euro. Vi pare che c'è chi ne verserà 15 per tesserarsi? Il tesseramento ha un senso fino alle convenzioni locali». Infatti è adesso che si corre con le truppe cammellate.



IL CASO

Moglie di Renzi in auto sulla preferenziale: «Chiedo scusa»

«Ero in ritardo per andare a scuola, ho preso una corsia preferenziale, ho sbagliato. Non riuscirò». Lo afferma la moglie di Matteo Renzi, Agnese Landini, in merito alle foto pubblicate dal sito del settimanale *Panorama*. «Mi scuso se ho offeso la sensibilità di qualcuno e mi spiace richiamare su di me e sul mio lavoro un'attenzione che non voglio. Stavo guidando la macchina privata di mio marito. D'ora in poi starò attentissima a togliere il tagliando del permesso del Comune di Firenze».

I CONGRESSI PROVINCIALI REGIONE PER REGIONE

REGIONE	Numero votanti
Piemonte	14.280
Liguria	6.799
Lombardia	29.021
Veneto	10.405
Friuli Venezia Giulia	270
Emilia Romagna	30.588
Toscana	38.579
Marche	7.494
Umbria	8.812
Lazio	44.483
Abruzzo	7.476
Molise	1.570
Campania	47.031
Puglia	28.720
Calabria	21.250
Sicilia	23.605
TOTALE	320.383

«Commissari ad acta per verificare le irregolarità»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

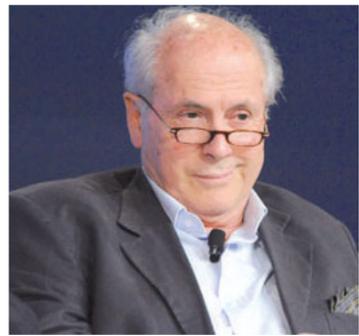
Individuare dei commissari ad acta per indagare e verificare con una certa velocità la regolarità dei tesseramenti nel Pd. È il suggerimento di Stefano Passigli a Luigi Berlinguer, presidente della commissione di garanzia del Partito democratico, fatto con un sms qualche giorno fa. «Caro Luigi di fronte a queste situazioni, considera la possibilità di...» scrive Passigli nel suo messaggio telefonico. Poi la sua proposta. «Si potrebbero scegliere persone super partes, affidabili, che conoscono meglio le realtà locali» spiega il politologo ed ex senatore Ds «è molto meglio che avere un'istruttoria fatta da una commissione nazionale».

Nell'idea di Passigli ex parlamentari, sindaci ed esponenti del Pd fuori dai giochi congressuali potrebbero chiarire quei sospetti di irregolarità. «Con una piccola indagine si potrebbe verificare tutto» dice Passigli «per esempio, in tanti casi l'aumento degli iscritti può essere dipeso da tanta gente che ha semplicemente deciso di prendere la

L'INTERVISTA

Stefano Passigli

«Berlinguer si affidi a ex parlamentari o ex sindaci fuori dai giochi. Il caso nasce anche dalle primarie aperte: in tutto il mondo c'è il registro degli elettori»



tessera del Pd».

Cosa dovrebbero fare i commissari ad acta nominati dalla commissione di garanzia?

«Potrebbero intervenire ovunque ci sia stata una segnalazione di uno dei candidati o dei loro comitati locali, se ritengono che ci siano state delle violazioni sul tesseramento e in ventiquattro ore possono fare una relazione».

In che modo?

«Andando a vedere quanti non erano iscritti, potrebbero fare un controllo a campione, anche telefonico, vedere come si sono presentati. Perché un conto è se si presenta uno per volta, un conto è se arriva un pulmino pieno di persone, magari accompagnate da qualcuno».

Ma perché nel Pd è scoppiato il bubbone del tesseramento gonfiato. Lei come se lo spiega?

«Succede quando si fanno primarie sostanzialmente aperte, anche se si pone il vincolo dell'iscrizione contestuale all'espressione del voto, e contemporaneamente si fa una competizione nazionale e per tutte le strutture del partito a livello locale è evidente che chiunque

abbia interesse può avere la tentazione di cambiare le carte in tavola. In qualsiasi tipo di elezioni, la regola della democrazia dice che il corpo elettorale è predefinito ed è noto. In tutti i sistemi chi ha diritto al voto è iscritto in un registro».

Il pensiero va alle primarie americane.

«In quelle primarie c'è il registro degli elettori democratici e quello degli elettori repubblicani. Non c'è possibilità di inquinamento».

È così anche nei partiti europei?

«Certamente. Nel caso inglese, nel partito Laburista, ci sono addirittura tre corpi elettorali diversi, ognuno dei quali conta un terzo. Il primo è determinato dai gruppi parlamentari nazionali ed europei, il secondo è determinato da tutte le cariche locali del partito, l'ultimo è formato dagli iscritti alle associazioni riconosciute vicine, nel caso dei laburisti, i sindacati».

Quindi la decisione del Pd di fare primarie aperte la ritiene un errore?

«Noi dovevamo lasciar fare una campagna di tesseramento in vista delle primarie, ma non lasciare un tempo ampio. Bisognava mettere un termine.

Per esempio, per chi voleva venire a votare alle primarie si sarebbe dovuto indicare una data precisa entro cui farsi la tessera, in questo modo non si sarebbe verificato il raddoppio degli iscritti in poche ore, che inserisce sempre un elemento di sospetto. In Spagna bisognava essere iscritti da sei mesi per poter votare il Partito socialista, poi ridotti a tre, però c'è sempre una certezza del corpo elettorale. Quando si dice venga chiunque, viene chiunque».

Intanto la segretaria nazionale del Pd propone lo stop del tesseramento da lunedì. A patto che siano d'accordo Renzi, Cuperlo, Civati e Pittella.

«Ma la mia proposta è sempre valida là dove le elezioni sono già avvenute».

Lei teme che anche le primarie dell'8 dicembre rischiano di essere inquinate.

«Se si registra questo fenomeno a livello di elezioni, che hanno un peso politico infinitamente inferiore, il vero problema è come lo impediamo a livello nazionale. La proposta è dire che c'è tempo sufficiente per dire che chi vuole votare l'8 dicembre si iscriva e firmi l'impegno di adesione al partito con "ics" giorni di anticipo».